

Si ringraziano:

Il Direttore del Conservatorio Cristina Frosini per aver sostenuto il progetto
L'ufficio produzione e l'ufficio stampa
I docenti dei Dipartimenti di Canto e Teatro musicale e Musica Vocale da Camera
Ruggero Laganà, Massimo Venuti, Sandro Gorli, Maddalena Novati per le note di sala
Lorna Windsor per la preparazione in lingua inglese
Giovanni Cospito di Nuove Tecnologie

La costumista Daniela Casati Fava per i preziosi suggerimenti
Roberta Casagrande e Claudio Ferrari della Casa d'Arte Fiore, Milano
Donatella Mondani e la BCM, Milano per le truccatrici Monica Gilardoni, Eleonora Della
Paola, Roberta Marzupio, Beatrice Tell, Gloria Nuzzi, Martina Saponare
Monica Giannubilo direttrice di Essence Academy, Monza, per le acconciature, a cura di
Monica Carcangiu, e le allieve Azzurra Martino, Aurora Quattrini
Cinzia Puricelli e la scuola di danza Proscenium, Gallarate, dove studia la giovane ballerina
Greta Morelli

Si ringrazia infine Marco Seco che con passione e competenza ha seguito il divenire di *Satyricon*.

SATYRICON

Opera in un atto su libretto di Bruno Maderna dal *Satyricon* di Petronio
Musica di **BRUNO MADERNA**

Personaggi ed interpreti

Trimalcione **Ryunosuke Komatsu** (3.11), **Pasquale Conticelli** (5.11)

Habinnas **Fabio Buonocore**

Eumolpo **Giovanni Impagliazzo**

Niceros **Vladyslav Kosov**

Criside/Quartilla **Laima Ledina** (3.11), **Sofia Nagast** (5.11)

Fortunata **Giulia Taccagni** (3.11), **Vittoria Vimercati** (5.11)

Direttore **Sandro Gorli**

Regia **Sonia Grandis**

Coreografia **Simone Magnani**

Danzatori **Aurora Bassi, Giovanna Belloni, Greta Morelli,**

Lino Maggioni, Leo Moreno, Amin Onori,

Pasquale Conticelli, Ryunosoke Komatsu

Ensemble congiunto

Conservatorio di Musica G. Verdi di Milano

Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris

KU – Kansas University School of Music

Scene **Lidia Bagnoli**

Maestro collaboratore **Francesco Massimi**

Assistenti all'allestimento **Erika Barbiero, Guya Dell'Aversano**

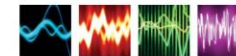
Trucco **Monica Gilardoni, Eleonora Della Paola,**

Roberta Marzupio di BCM

Acconciature **Monica Carcangiu, Azzurra Martino,**

Aurora Quattrini di Essence Academy

Costumi Casa d'Arte Fiore | Service Audiosistemi | Laboratorio Due Pi



Satyricon è un'opera buffa o divertimento scenico scritta da Maderna poco prima della sua scomparsa nel 1973 e rappresentata in Olanda in prima esecuzione assoluta. Ha una forte componente grottesca e sarcastica. Lo spettacolo ruota attorno all'episodio cardine del libro di Petronio, la cena di Trimalcione, la cui ostentata volgarità simboleggia la totale crisi di valori di un mondo decadente. Satira e distacco ironico convivono con il gusto e la libertà di un operare anticonformistico e di grande musicalità, che qui si traduce nella molteplicità di citazioni di linguaggi, stili, autori, modi espressivi che Maderna riunisce: un catalogo di materiali variegato che comprende, per le voci, il canto intonato, lo *Sprechgesang* declamato e, per l'orchestra, sonorità materiche, tonali, aleatorie e neoclassiche e citazioni stravolte di Bizet, Gluck, Mozart, Offenbach, Strauss, Stravinskij, Verdi, Wagner e Weill. Il musicista veneziano dimostra di possedere un alto grado di teatralità interno al proprio gesto compositivo: *Satyricon* è un'opera la cui drammaturgia è nella partitura (e dunque può tradursi in modi differenti sulla scena). L'opera è in un atto e possiede una struttura aleatoria, poiché i 19 numeri chiusi di cui è costituita – non consequenziali l'uno all'altro, né come trama né come materiali musicali – sono variamente combinabili, come da esplicita indicazione del compositore. Poi per consuetudine viene eseguita sempre la sequenza stabilita nella prima esecuzione sia nelle rappresentazioni sceniche, sia nelle esecuzioni in forma di concerto. Possiamo considerare *Satyricon* un *work in progress*, un'opera cioè sottoposta a continue modifiche e rifacimenti, per la quale Maderna ha utilizzato differenti materiali – sia acustici sia elettronici – precedentemente composti e che perciò non ha mai trovato una forma definitiva.

Ruggero Laganà

Ho incontrato Bruno Maderna un anno prima della sua morte, quando era direttore principale dell'orchestra della RAI di Milano, nel 1972. Mi ha commissionato un pezzo per orchestra per quello che sarebbe stato il suo ultimo Milanese; io avevo 24 anni e la sua telefonata mi ha dato un'emozione che ancora sento vivissima; avevo scritto pochissimi pezzi, mai per orchestra, e l'occasione mi ha riempito di gioia. Aveva ascoltato un mio pezzo alla Biennale di Venezia poco prima e forse quella è stata la ragione della sua proposta.

In quel periodo stavo per iniziare il mio servizio militare (i più giovani forse non sanno neppure cosa sia): dovevo rimanere con una divisa vagamente azzurra all'aeroporto di Linate dalle 6 del mattino alle 4 del pomeriggio; poi potevo tornare a casa, dove per 6 o 7 mesi ho lavorato ogni giorno dalle 4 del pomeriggio alle 2 del mattino; un periodo di grande attività e tensione durante il quale per 20 ore al giorno (anche durante il mio servizio a Linate, certamente) pensavo a quello che stavo scrivendo.

Il pezzo si intitola *Me-Ti, libro dei mutamenti* (da Brecht).

In quei mesi Maderna era spesso a Milano; aveva un appartamento in un residence in Largo Corsia dei Servi. L'ho incontrato prima di iniziare a scrivere e subito mi ha invitato a fargli vedere quello che avrei scritto, durante la stesura; andavo da lui ogni volta che era a Milano e durante questi incontri guardava la mia partitura, ne parlavamo, si parlava di musica ma anche d'altro.

In quegli incontri ho imparato moltissimo; Maderna era esattamente complementare a Donatoni, con il quale stavo terminando i miei studi in Conservatorio.

Nonostante sapesse della sua malattia, era sempre disponibile all'allegria (non era allegro, si vedeva dal suo sguardo, ma credo che questo non dipendesse dal suo male), al dialogo, allo scherzo; era più preoccupata Cristina, sua moglie, di lui.

In quei mesi diresse un concerto al Teatro alla Scala con un suo pezzo, *Quadrivium*, un pezzo di Mozart e altro che non ricordo. Alla fine del concerto andai a trovarlo nel suo camerino e, non so proprio come mai, lo trovai solo; entrai e mi mostrò un enorme mazzo di rose rosse mandato da una signora con un biglietto che diceva più o meno così: «complimenti Maestro per la sua splendida esecuzione ... , ma, mi creda, scrivere è difficile, si limiti a dirigere»; era molto divertito dalle rose e dal suggerimento appassionato; poi siamo andati a cena insieme.

Ho assistito naturalmente a tutte le prove del mio pezzo e ho imparato cose che non ho mai dimenticato; ho ammirato quella sua calviniana "leggerezza" unita al rigore assoluto che traspare dalle sue esecuzioni e dalle sue composizioni, la sua generosità nei rapporti umani e la sua dedizione totale alla musica.

Dopo la sua morte mi è capitato con grande frequenza di parlare di lui con tutti quelli che l'avevano conosciuto; avevamo tutti voglia di parlarne, di tenerlo vivo dentro di noi; era bello sentirne parlare ed era bello parlarne: Marino Zuccheri, il supertecnico dello studio di Fonologia fondato da Maderna, alcuni musicisti dell'orchestra rimasta orfana, altri compositori che l'avevano incontrato.

Poi ho iniziato a parlare della sua musica ai miei allievi e a dirigere i suoi pezzi, e non ho mai smesso di provarne piacere.

Sandro Gorli